

Grazie all'intelligenza artificiale e alla quantistica essi operano già a livello militare

Siamo pronti ai robot pensanti?

La spesa di formazione dei tecnici sarà sempre più cruciale

DI CARLO PELANDA

La competizione per la superiorità sia tra Stati sia tra attori privati sta puntando sempre di più a raggiungere un potere cognitivo differenziale, fatto non nuovo, ma delegando tale missione ad un'intelligenza artificiale, questa una novità.

È la tendenza a delegare ad un'intelligenza artificiale decisioni non di routine: non più protesi, ma attore.

Il punto: a quali condizioni tale delega aumenta il potere cognitivo e la competitività-superiorità di un utente?

Il problema della (ciber) delega è latente da un ventennio a seguito dello sviluppo



Vignetta di Claudio Cadei

Da intendere come discontinuità evolutivistica nella tendenza millenaria a cercare il dominio attraverso «protesi tecnologiche» che estendono le facoltà antropiche: arco, aratro, barche, microclimi, cannocchiali, automobili, gru, computer, ecc. Ciò che è nuovo, e quindi ancora da capire,

degli automi che apprendono, negativizzato da film di fantascienza tecnodiffidenti, ma risolto dal fatto che finora, per limiti tecnici, la delega non ha potuto essere completa e che comunque c'è un bottone di spegnimento. Anche nei sistemi più evoluti, per esempio «l'occhio di Dio» che permette

CARTA CANTA

Claudio Luti, boss di Kartell entra nel capitale di RealStep

DI ANDREA GIACOBINO

Claudio Luti, presidente e proprietario di Kartell, è entrato nel capitale di RealStep, la Sicaif immobiliare multicomparto nata da un'idea di Stefano Sirolli e Pietro Guidobono Cavalchini. La Felofin, presieduta e controllata dalla famiglia Luti, infatti, ha recentemente acquisito il 3,4% della Sicaif nell'ambito di un aumento di capitale di 40 milioni di euro che ha visto fra l'altro l'ingresso come socio rilevante con oltre il 17% di Igi, newco paritetica tra due fondi immo-

biliari (il lussemburghese Global Property Select e il tedesco Rag) di cui è presidente Carlo Garzia. Fra gli altri soci la Fsh di Francesco Sironi presidente della Sicaif col 14,7%, col 10% circa la Micheli Associati del noto finanziere Francesco Micheli mentre Sirolli ha il 3,4% e Guidobono Cavalchini il 2,5%. Felofin, con un attivo di 251 milioni e che ha investito anche in alcuni veicoli lanciati da Gianni Tamburi, ha un patrimonio netto di 311 milioni e ha chiuso il 2018 con un utile di quasi 15 milioni interamente mandato a riserva.

—© Riproduzione riservata—

ad una piattaforma militare di vedere tutto ciò che è significativo per una missione, la decisione di come agire in base all'informazione è prevalentemente umana e mostra un'integrazione tra strumenti e addestramento.

Ma la recente ripresa delle ricerche in materia di computer quantistici, e oltre, fa ipotizzare l'irruzione di sistemi realmente pensanti. La tendenza, già visibile nel mondo finanziario come sostituzione della prima generazione di roboadvisor con una successiva capace di maggiore

velocità e decisioni programmate come scopo, ma non nei modi, per operazioni.

Nei sistemi militari ci sono segni che ciò sia già uno standard. Infatti nell'analisi combinatoria tra i requisiti di quantità di informazione, interpretazione finalistica, tempo e decisione, cioè il classico ciclo Ida (informazione, decisione, azione), è evidente un gap dell'attore umano nei confronti di un cervello quantistico e suoi successori su tale tecnolinesa.

Ciò spinge verso la (ciber)delega che è già un

trend visibile nello scenario a dieci anni. Ma valutazioni preliminari fanno ipotizzare che la delega non basterà da sola a fornire un potere cognitivo costantemente competitivo perché questo resterà binario, cioè richiederà relazioni uomo-macchina dove ambedue co-evolvono, cioè più capacità cognitiva umana (supersintesi e visione) e non meno. Pertanto qualità e spesa per istruzione e ricerca saranno il vero fattore selettivo nell'età della cibernazione.

www.carlopelanda.com
—© Riproduzione riservata—

LO STORICO DELL'ARTE RELATIVIZZA IL MUGUGNO DI QUALCHE FRENATORE LOCALE

Vittorio Sgarbi: ho risvoltato Sutri come un calzino Palazzo Doebbing ha già staccato 50 mila euro di biglietti

DI GIANFRANCO FERRONI

«Basta con accuse che sono solo falsità»: Vittorio Sgarbi ribatte punto per punto a chi lo attacca per il lavoro che sta svolgendo in qualità di sindaco di Sutri. Tutte «accuse inquietanti, a cominciare da quelle che evocano la Corte dei conti, fatte da persone locali mosse da rivalità politiche. Sono litigi e vendette personali, quelle che sono state al centro di una pagina pubblicata mercoledì su *ItaliaOggi*», dice il critico d'arte. «A parte che nell'articolo si parla della candidata leghista Paola Borgonzoni, quando nella vita di tutti i giorni si chiama Lucia, e non mi risulta che abbia cambiato nome: già questo mi ha tranquillizzato quando ho letto questi attacchi», dice al cellulare l'ex sottosegretario, con tono divertito. «Innanzitutto non sono consigliere comunale, ma sindaco, quindi non esiste l'argomento dell'eccesso di assenze. Palazzo Doebbing sta andando benissimo, solo di biglietteria ha superato di slancio quota 50 mila euro di incassi, e il museo non crea alcun problema finanziario».

Struttura, tra l'altro, che permette di attirare un pubblico colto che spesso non ha mai visitato il comune del viterbese, e chi scrive può testimoniare il fortissi-

mo richiamo per gli stranieri attratti e affascinati da una mostra come «Da Tiziano a Bacon», invidiatissima da altre località della Tuscia, e non solo. Comunque, Sgarbi alla fine del mandato non si ricandiderà a Sutri, «perché io lancio piccole località bellissime che hanno bisogno di aiuto, dove magari capito per caso e che io stesso non frequentavo: sarebbe troppo facile per me candidarmi in un posto come Ravello, per esempio, ma non lo faccio. Dopo Sutri ci sarà altro posto di questo tipo».

Il critico d'arte ha un animo generoso, altruista, si offre per battaglie a volte impossibili ma nelle quali crede, rimettendoci di tasca propria: anche l'altra

sera a una cena con personalità del mondo della politica si è speso per il comune che guida, senza sosta, diffondendo il nome di Sutri in consessi

mai sentito parlare, e solamente per quest'opera di promozione e comunicazione territoriale gli dovrebbero erigere un monumento equestre, da vivo.

Sgarbi punta anche su Rinascimento, quando si evoca una lista con Giovanni Toti e Carlo Giovanardi: «Anche questo non corrisponde alla realtà, io sono sempre dalla parte di Silvio Berlusconi, e se Toti si mette contro il Cavaliere io non ho dubbi, sto con Berlusconi». Quanto al cambio di maggioranza, Sgarbi coglie l'occasione per dimostrare che è «meglio del premier Giuseppe Conte: nessuno ricorda che io ho portato mille voti, e per governare c'è bisogno di una maggioranza. Quanto a *Caffeina*, non ho



Vittorio Sgarbi

colpa se con me sono arrivate più persone a Sutri che non a Viterbo. E con chi vive nel capoluogo della Tuscia voglio essere vicino: c'è tanto da fare, per esempio, per il Palazzo dei Papi, e anche per questo offro il mio aiuto ai viterbesi. Quanto all'esibizione dello stendardo, un primo cittadino deve essere orgoglioso delle testimonianze del suo territorio, e certo non deve nascondere se c'è da festeggiare l'ingresso nell'associazione dei borghi più belli d'Italia».

Che tra l'altro è avvenuta in pochissimo tempo, rispetto ad altri comuni. Sgarbi, ed è questo il messaggio che vuole lanciare, oltre a tenere il punto, è «un valore aggiunto», un brand a disposizione di comunità che hanno la necessità di essere promosse: se pecca, ed è da dimostrare, è solo per generosità. Poi le bagatelle stradali, anche se queste ultime sono medievali o rinascimentali, non lo interessano, c'è da difendere la sua predisposizione a essere un individuo super partes, un uomo di cultura che vuole evitare la noia perché ama la bellezza. E che è pronto, ogni volta, a scommettere, a ricominciare.

—© Riproduzione riservata—